Anno XXXVIII — Martedì 18 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 252

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA VALVOLA È APERTA

« La valvola per la sincerità politica è aperta: speriamo che dalla confusione nasca il nuovo ordine, e dalle antitesi scoppiate si profili per ciascuna parte un programma più proprio a ciascuna ed una pratica più sincera. Sarebbe un guadagno per le ripercussioni che si produrrebbero in tutti i partiti e per l'ambiente politico nazionale. »

Così scriveva ieri un diario liberale autorevole, il *Giornale d'Italia*, chiudendo un articolo in cui erano spiegate le ragioni del disgregamento dell'estrema sinistra. La valvola è aperta! Ma troveranno libero varco per essa i fiati maligni? Ma l'ora, tanto attesa, della sincerità potrà dirsi finalmente venuta?

Noi non osiamo affermarlo. Il fatto stesso che questo diario, il quale rispecchia il pensiero d'una parte cospicua del nostro mondo parlamentare, mostra di dubitarne induce a sospettare che non siamo ancora prossimi a una formazione dei partiti conforme ai sentimenti reali del paese.

Molto potrà a snebbiare la situazione caotica la parola del Governo. Se il Ministero presenterà un programma limpido e concreto, senza reticenze e senza sottintesi, di fronte all'azione effimera degli uni o ribelle degli altri, un programma intessuto di riforme pratiche, al quale possano accedere tutti i liberali, all'infuori e al disopra delle distinzioni dei gruppi, ancora per debolezza o per accidia sottomessi alle persone, ci avvieremo al risanamento parlamentare. Ma se questo non avviene, ricadremo nel marasma.

Quale è il pensiero della sfinge che oggi è alla testa del Governo? Crede sia venuto il tempo d'essere sinceri, come predicano i suoi giornali; oppure crede di dover continuare le schermaglie, in cui si smarrisce, affoga la nostra vita politica? In quest'ora decisiva, l'Italia troverà nell'on. Giolitti l'uomo di Stato, capace di rialzarla e spingerla a guardare più in alto e più lontano, oppure dovrà constatare che il ministro, giunto ad una situazione insperata di potenza, non è che un burocrata, intento solo a crearsi una maggioranza purchessia? Sente l'on. Giolitti tutta la responsabilità dell'attuale momento?

Nessuno può dirlo. Il linguaggio dei giornali che dovrebbero rispecchiare il suo pensiero non affida, perchè troppe volte, per seguirlo e fargli piacere, hanno mutato e si sono perfino contraddetti.

Ma noi, che non domandiamo i suoi favori nè per noi nè per gli amici nostri, che non miriamo se non al bene del paese, speriamo di non rimanere questa volta delusi. Sia pur largo il suo programma e contenga progetti audaci, ma sia in modo netto e reciso con l'ordine e con la disciplina, col Re e con lo Statuto. Non contenga le insidie per i manutengoli del socialismo e della repubblica, non offra il pretesto per sostenere quelle fazioni che mai come ora, sia di fronte alla piazza in rivolta che di fronte al governo, dimostrarono la loro impotenza. Occorre finirla con questo tristo giuoco che snerva e avvilisce le correnti sane e liberali del paese. Perchè se si comprendono i repubblicani e i socialisti insomma coloro che hanno una fede intera avversa agli attuali ordinamenti plebiscitari, non si comprendono coloro che stanno ora con questi, ora con quelli, anzi con ambedue insieme e pur dichiarandosi monarchici vogliono essere alleati e complici dei socialisti e dei repubblicani. Il Governo dovrebbe non avere più bisogno di queste camere d'affittare.

Ma se tale è il dovere di lealtà e sincerità in chi è alla testa dell'amministrazione dello Stato, eguale dovere incombe a quanti militano sia nelle file ministeriali che nell'opposizione costituzionale.

Che fanno i maggiori uomini della Camera che non seggono all'estrema? Pensano di poter dare esempio di esitazione, di noncuranza, di fiacchezza in un periodo grave come è il presente? Che aspettano per scuotersi? O forse credono che basti l'aver provveduto al proprio collegio?

La valvola è aperta! Ma guai se per la breccia non dovranno passare che le voci dei ministri incerti o pavidi! Guai se la nazione per le cento le mille voci di coloro ch'essa reputa suoi rappresentanti non farà sentire la propria volontà!

Ciò che si fece nel Consiglio dei Ministri

LA RELAZIONE CHE PRECEDE IL DECRETO

Roma, 17. — Oggi si tenne a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Come osserva il *Giornale d'Italia* fu politicamente di pura formalità.

I ministri erano già d'accordo e non restava che la iscrizione a verbale delle proposte da farsi al Re per lo scioglimento della Camera. Il decreto fu immediatamente spedito per la firma a Racconigi. Sarà pubblicato domani con la relazione che lo precede sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non si mette in dubbio le date delle due elezioni al 6 e al 13 novembre.

Non vi sarà il discorso-programma

Dice la *Tribuna* che il decreto di scioglimento sarà accompagnato da una relazione dei Ministri al Re. Questa relazione costituirà il programma col quale il Ministero si presenta al giudizio del paese. Ciò stante, aggiunge la *Tribuna*, non vi sarà luogo ad alcun discorso programma da parte del Presidente del Consiglio contrariamente a quanto fu già da altri annunciato.

La stessa brevità del periodo elettorale — dice la *Tribuna* — la opportunità di non togliere i candidati costituzionali dalla loro opera di propaganda e più di tutto il contenuto esplicito ed esauriente della relazione al Re, hanno risolto a questa determinazione il Capo del Governo.

La posizione netta assunta da Ferri e dall'« Avanti »

Ferri (il quale ha avuto se non altro il merito di votare contro alla ipocrita deliberazione dei colleghi socialisti) mette stasera nell'*Avanti!* la questione della Estrema e dei rivoluzionari nei suoi veri termini, affermando che lo sciopero generale è un'arma che il proletariato adopera per trionfare nella lotta di classe.

E' notevole ch'egli riaffermi quel che i conservatori i quali non si illudono facilmente, vanno ripetendo e cioè che la prova del contenuto eminentemente rivoluzionario delle organizzazioni proletarie, si ha nel fatto che mentre i deputati socialisti fanno del riformismo alla acqua di rose, le Camere di Lavoro e le organizzazioni della resistenza, e cioè le vere e proprie direttrici delle masse rivoluzionarie, si prefiggono un programma di riforme che non potrebbe essere più sedizioso.

Figuratevi che nel Congresso delle Camere del lavoro e della resistenza, indetto a Genova pel 19 novembre, uno degli argomenti che si discuterà è un ordine del giorno della Camera del lavoro di Milano che contempla esplicitamente la propaganda di demolizione dell'Esercito.

Vi cito, perchè è bene si sappia nel Paese quali sono le mire che si vogliono raggiungere, i due capoversi di quell'ordine del giorno. Eccoli:

« Il Congresso incoraggia le organizzazioni ad intensificare la loro propaganda, affinchè la gioventù lavoratrice chiamata sotto le armi, abbia piena coscienza della sua funzione e possa regolarsi di conseguenza;

« Dichiara che pur richiamando le responsabilità delle violenze sugli organi direttivi dell'ordine politico dominante, i lavoratori hanno il diritto di legittima tutela verso gli istrumenti esecutivi dell'ordine stesso, sia con l'offrire la loro solidarietà morale e materiale alle vittime, sia col dichiarare per questo scopo speciale e determinato uno sciopero generale contro la borghesia. »

La guerra terribile

Dicono i telegrammi dopo l'ultima terribile battaglia: in Russia sono costernati e in timore di un grave ripercussione interna per la nuova sconfitta di Kuropatkin; e nel Giappone si guarda con dolore alla guerra micidiale. Sono caduti nell'ultima battaglia di cinque giorni 30 mila russi e forse altrettanti giapponesi. La storia non ricorda stragi eguali!

A Tokio si andrebbe formando una corrente popolare favorevole alla pace. Ma a Pietroburgo? Il popolo russo tace. E tace il Governo. Sono accasciati o covano nuovi propositi di rivincita?

Certamente la sconfitta di Sha è un colpo tremendo per la Russia: essa ne annienta quasi il morale, dopo quell'ordine del giorno superbo, che Napoleone stesso non l'avrebbe firmato, lanciato alle truppe da Kuropatkine prima di ritentare la riscossa.

Egli diceva ai suoi soldati e al mondo: ora puniremo la baldanza dei giapponesi, li ricacceremo in mare, libereremo Porto Arthur.

E subì una nuova sconfitta più dolorosa di tutte!

Tristi giorni passa ora la Russia — e sarebbe ingenerosa per tutti, anche per noi italiani, che pur ricordiamo la luminaria di Pietroburgo, dopo la nostra sconfitta a Adua, ogni parola severa per i vinti. Ma la guerra odierna deve essere una grande lezione non solo per i belligeranti, ma per quanti non sono preparati. Il mondo moderno in mezzo a tanti discorsi di pace e di arbitrato, è tutto pervaso da correnti belligere. E gli urti possono venire da un giorno all'altro, inaspettati.

E avrà ragione, chi aveva preveduto — non chi credeva di poter vincere con l'entusiasmo.

Le battaglie si vincono con la disciplina e coi cannoni non con gli ordini del giorno.

La ritirata dei russi

La perdita di 30 mila uomini

Pietroburgo, 17. — Si ha da Mukden 16: « La battaglia è continuata oggi sulla destra dell'esercito russo a 16 chilometri a sud-oves di Mukden.

« Stasera il cannoneggiamento è diminuito di intensità in direzione sud-ovest. Le truppe sono sfinite. I viveri sono insufficenti e le truppe hanno dato prove di un valore esemplare. La pianura è coperta di russi in ritirata e le granate scoppiano sopra di loro. I comandanti delle divisioni hanno perduto i loro aiutanti di campo. Parecchie granate caddero sopra Kuropatkin, il quale dimostrò il più grande coraggio. Anche il nemico deve risentire gli effetti della battaglia e perciò le ostilità sono virtualmente terminate da ieri. Ieri le truppe si batterono con ferocia inaudita. I russi combattono ora per amor proprio; la Manciuria è dimenticata. Ognuno dice: — Non possiamo fermarci qui: bisogna che vinciamo almeno una battaglia! I giapponesi sembra che non sieno più vicini alla città: i loro fuochi i loro bivachi sono visibili a circa 15 verste al sud di Mukden. L'esercito russo si ritira senza combattere. Le perdite russe ascendono a trentamila uomini.

« L'ammiraglio Alexeief è giunto oggi ad Harbin. »

IL COMBATTIMENTO DEL 13

Kuropatkin lancia i reggimenti all'attacco

Pietroburgo, 17. — Il combattimento del 13 corrente presso le miniere di Yen tai fu veramente eroico. Il generale Zarubaief ha opposto una meravigliosa resistenza alle truppe giapponesi, le quali prima dell'aurora si erano furiosamente precipitate contro le trincee impegnando una lotta disperata. I cannoni tiravano da una distanza di trecento tese. Il generale Smolencky e due comandanti di batteria furono uccisi. Il generale Labinckine fu mortalmente ferito. Due ufficiali soltanto sopravvissero tra quelli che difendevano le trincee. E' in questo giorno, mentre gli attacchi si succedevano agli attacchi, che i cannoni furono perduti e ripresi e poscia definitivamente perduti. Tuttavia malgrado i prodigi di valore i giapponesi non hanno potuto vincere la resistenza dei russi.

« Il generale Kuropatkin dirigeva personalmente il centro lanciando i reggimenti all'attacco e gridando: « Avanti; io vi saluto miei bravi, so che siete stanchi e che non avete nè dormito, nè mangiato; ma dobbiamo tutti servire la patria e lo Zar ». I russi hanno dato meravigliose prove di coraggio. Il generale Mitchenko penetrò fino nel cuore delle posizioni nemiche mentre gli « urrà » dei russi si mischiavano ai « banzai » dei giapponesi. Durante la battaglia si poteva scorgere con un cannocchiale dalla collina su cui si trovava il generale Kuropatkin un gruppo di ufficiali giapponesi sotto una bandiera piantata presso di loro, i quali circondavano il generale Kuroki. »

Kuropatkin ha obbedito!

Londra, 17. — Si ha da Tokio, 16 ottobre: « Secondo dichiarazioni dei prigionieri russi, lo Zar ordinò il 27 settembre al generale Kuropatkin di prendere la offensiva il più presto possibile, per soccorrere Porto Arturo e di non ripiegare un passo a nord di Mukden. Kuropatkin, obbedendo a quest'ordine, divise l'esercito in tre colonne: del centro, della destra e della sinistra. Il centro costituito dal primo, dal quarto e dal quinto corpo, comandati dal generale Soloief avanzò contro il centro giapponese, la colonna di sinistra formata da due corpi al comando del generale Stackelberg avanzò contro la destra giapponese; e la colonna di destra, composta di tre corpi, marciò contro la sinistra giapponese. Inoltre un corpo di riserva comandato dal generale Linievitch, con movimento aggirante, avanzò verso sud-est di Liao-yang per minacciare la ritirata dei giapponesi.

« La terza divisione siberiana subì le maggiori perdite. I suoi reggimenti si componevano, prima della guerra, di quattromila uomini, ma erano ridotti a duemilacinquecento dopo la battaglia del 12 corr., e pertanto un reggimento era comandato da un capitano, un battaglione da un sottotenente e le compagnie da soldati di prima classe.

« I prigionieri dichiarano inoltre che la guerra durerà a lungo, la Russia essendo decisa a vincere perchè la disfatta provocherebbe una rivoluzione generale. »

Per avere il villaggio di Pensihu

Pietroburgo, 17. — Un telegramma di Sakaroff allo Stato maggiore del 16 dice: — Nel pomeriggio del 15 i giapponesi operarono con la più grande energia l'attacco contro le nostre posizioni. Ma i loro tentativi per avanzare ed impadronirsi del villaggio Pensihu fallirono. Le nostre truppe del centro non furono attaccate, ma soltanto bombardate. In generale la giornata fu relativamente calma.

Le nostre perdite non sembrano considerevoli.

Nella notte dal 15 al 16 i giapponesi attaccarono al centro delle nostre posizioni due reggimenti sopra una collina chiamata Collina boscosa a nord est del villaggio Namchiuza e costrinsero uno di essi a ritirarsi dietro lo Sha — scorrente ai piedi della collina stessa.

Le nostre truppe rinforzate dalle riserve attaccarono dopo lunga preparazione col fuoco di artiglieria la collina impadronendosene dopo lotta accanita a corpo a corpo. Poi inseguirono i giapponesi per lungo tratto dietro la collina.

LA RUSSIA ABBANDONA LA MANCIURIA e mobilita 600 mila uomini

Parigi, 17. — I giornali hanno da Pietroburgo: Si annunzia che lo Czar d'accordo col generale Grippenberg ha deciso di mobilizzare 600,000 uomini e di abbandonare provvisoriamente la Manciuria e di informare le Potenze della sua intenzione di continuare la guerra.

Come il capo dei rivoluzionari

Arturo Labriola ebbe dal Governo seicento lire

e come le ha, secondo lui, restituite

Roma, 17. — Arturo Labriola pubblica nella *Italia del Popolo* a proposito della pubblicazione del figlio di Nasi, una lettera nella quale dice che nel 1895, ministro Gianturco, intercessionario il rettore della Università di Napoli, egli ebbe dal Gianturco in tre volte seicento lire allo scopo di metterlo in grado di pagare le tasse universitarie, perchè per rovesci di famiglia non era in grado di pagarle. Lo Stato ripigliò dunque, osserva il Labriola, le somme che mi erano anticipate. Labriola aggiunge che così potè prendere la laurea a pieni voti e più tardi ottenere la libera docenza per titoli, e conclude dicendo: — Non avevo sciupato dunque il denaro dello Stato.

La *Tribuna* commentando la lettera del Labriola che spiega il sussidio, dice ironicamente che dopo lo sciopero di Milano i contribuenti non hanno che da lodare l'impiego di quelle 600 lire.

La *Tribuna* osserva poi che chissà quanti anatemi scaglierebbero i rivoluzionarii contro quel ministro se avesse compiuto un atto benefico non a favore della crisalide di farfalla rivoluzionaria, di un semplice futuro liberale o peggio di un socialista riformista!

NECROLOGIO

E' morta ieri di paralisi cardiaca, in seguito al parto prematuro d'una bambina, Maria Isabella della Mercedes sorella del Re Alfonso XIII di Spagna. Era nata nel settembre del 1880 ed aveva sposato tre anni fa il principe di Borbone-Sicilia generale dell'esercito spagnuolo.

Asterischi e Parentesi

— L'oroscopo del prof. Panzana.

Il *Petit Journal* si fa telegrafare da Roma una filza d'amenità sull'avvenire dell'erede della corona d'Italia.

Il telegrafante comincia a dire che secondo un astrologo napolitano, il principino avrà bisogno nella sua prima infanzia di molte cure mediche. Serie malattie minacceranno la sua vita all'età di dieci mesi e a quella di quattro anni.

« Se non muore, vivrà, aggiunge con molta perspicacia l'astrologo; e allora vedrà, giusto al suo diciannovesimo anno, grandi cambiamenti nella sua esistenza. »

Quando avrà ventitrè anni, cioè nel 1927, avverrà un fatto gravido di conseguenze per lui e per il popolo italiano.

Il principe vivrà abbastanza a lungo per assistere alla caduta del papato attuale ed alla risurrezione dell'istituzione pontificia sotto un'altra forma.

Vedrà il crollo dell'Inghilterra come grande potenza e finalmente, l'unione politica della Francia e dell'Italia dopo che questa avrà subito terribili disastri.

La prosperità dell'Italia raggiungerà il suo apogeo nel 1957, quando il futuro re avrà cinquantatrè anni.

Pare che l'astrologo napolitano « autore » di queste predizioni sia un certo professore Panzana.

Allora, il nome.... dice tutto.

**

— Vegetariani principio di secolo.

V'è a Nuova York un cubano, certo Eusebio Santos, che è riuscito a far una quantità di proseliti alla sua dottrina, secondo la quale l'uomo può e deve vivere d'erba fresca e secca come i ruminanti. Egli non si nutre che di crescioni e di cardi, e si veggono i suoi discepoli pascere il trifoglio e la lupinella nei campi.

L'ultimo convertito è un vecchio affittuario di terreni, Frank Taylor, settantaduenne, il quale si è trovato così bene col regime dell'erba che ha fatto acquisto d'una quantità di foraggio per

mangiarselo tranquillamente nel prossimo inverno.

**

— Dal giudice conciliatore.

Giudice. — Teste, voi eravate presente al principio della lite fra questi sposi?

Teste. — Certo, signore, tre anni fa.

Giudice. — Come, da tanto tempo?

Teste. — Sì, signor giudice, ero fra gli invitati al matrimonio.

CRONACA PROVINCIALE

Da COSEANO
PER L'ACQUEDOTTO S. DANIELE-CODROIPO

Il Comitato sorto per la costruzione dell'acquedotto S. Daniele-Codroipo, ha diramato ai Sindaci dei comuni interessati la seguente circolare:

«E' legittimo desiderio del sottoscritto Comitato di spingere il più che sia possibile le pratiche relative alla costruzione dell'acquedotto, con derivazione dal Rio Gelato.

Ei è lecito ritenere che nell'animo di tutti sia ormai penetrato il convincimento che, dotare di acqua potabile una delle più fertili e più interessanti zone di questo vasto Friuli più che una necessità, è un indeclinabile dovere. E di fronte a un dovere tanto imperioso e vitale, non bisogna arrestarsi per quanto possano insorgere delle difficoltà che con la costanza e un po' di buon volere si possono superare.

Gli è quindi per ciò che i sottoscritti, nel mentre avvertono la S. V. di avere dato incarico al distinto signor ing. Da Toni di elaborare il progetto, si permettono di interessare codesta spett. Giunta perchè, con tutta sollecitudine, sia versato al prenominato professionista in Udine (Piazza Umberto I° n. 14) un terzo della somma votata da codesto Consiglio Comunale equivalente a *L. 66:66*.

Sarebbe desiderio degli scriventi di ricevere un sollecito cenno di assicurazione in proposito.

Con particolare osservanza.

Coseano li 9 ottobre 1904:

Il Comitato promotore

Cav. A. Cedolini - Cav. Berghinz - V. Mattiussi

Da CIVIDALE
Cronaca rosa — Le prodezze dei baccarini

Ci scrivono in data 17:

Ieri l'altro mattina il sig. Cesare Zanolini, vostro concittadino, negoziante in manifatture a Cividale, impalmava la buona, compitissima signorina Teresita Zuliani di qui.

Agli sposi novelli presentiamo i nostri fervidi auguri di felicità.

**

Ieri sera, verso le ore 10 e tre quarti Zamparutti Luigi d'anni 50 da Cividale e Mulloni Pietro d'anni 50 da Gruppignano, si trovavano nell'osteria di Toso Attilio in borgo S. Pietro. Quando i vapori del vino che avevano consumato salirono al cervello a produrre gl'immancabili effetti dell'ubbriachezza, essi cominciarono a bisticciarsi per futili motivi; l'alterco divenne vivace, sicchè l'oste dovette metterli alla porta, anche per chiudere l'esercizio, essendo già vicine le 11.

Ma essi, appena si trovarono sulla via, anzichè andarsene ognuno pei fatti suoi, continuarono nell'alterco e dalle parole passarono ai fatti: il Mulloni smarrita completamente la ragione, estrasse di tasca un'arma da taglio e con quella inferse un colpo potente al compagno, nella coscia destra, cagionandogli una grave ferita, profonda circa 7 centimetri.

Lo Zamparutti, raccolto, e visitato dal medico dott. Accordini venne fatto accogliere d'urgenza all'ospitale, ove fu prontamente soccorso.

Il Mulloni venne arrestato stamane e passato alle carceri mandamentali, ove dovrà rimanere a scontare il fio della sua bravata.

E dire che si tratta di un padre di famiglia!

Da PORDENONE
Una vettura precipitata in un fosso — Rissa femminile

Ci scrivono in data 17:

Nelle ore pomeridiane di oggi sulla strada alta di Cordenons, presso Torre, correva una vettura ad un cavallo, sulla quale si trovavano Antonio Cozzarin, Engelmano Maranzana e Valentino Arman.

Al punto ove la via si biforca il cavallo fece uno scarto e la vettura precipitò in un profondo fosso laterale del quale già da lungo tempo si era domandato l'interramento.

L'Arman e il Maranzana poterono salvarsi, non così il Cozzarin che guidava e sedeva nel mezzo; il poveretto venne travolto sotto il veicolo.

Raccolto prontamente fu portato in una casa vicina mentre non dava alcun segno di vita.

Il dott. Desiderio D'Andrea riscontrò varie contusioni, qualcuna delle quali di una certa gravità, e ordinò che non venisse mosso dal luogo ove si trovava.

Non escluse però che i sintomi di commozione cerebrale fossero sintomi di nna potentissima sbornia.

**

Iersera in piazzetta S. Marco due donne, per questioni di gelosia, dopo essersene dette di crude e di cotte si accapigliarono ed una di esse, che era ubbriaca, ricevette dall'altra una buona dose di legnate.

Numerosi spettatori guardavano, ridendo, l'esilerante scena; la cosa si prolungava però più del bisogno, e per ciò alcuni dal pubblico s'intromisero. Le donne vennero separate e condotte alle rispettive abitazioni.

Da PALMANOVA
Il « Faust »

Ci scrivono in data 17:

Il pubblico accorse numeroso alle rappresentazioni della scorsa settimana.

Iersera il teatro fu affollatissimo per l'intervento anche dei molti forestieri pervenuti da Udine, Cividale, S. Giorgio di Nogaro e paesi d'oltre confine.

Tanto gli artisti che l'orchestra furono inappuntabili, applauditi e bissati i soliti pezzi, nonchè i cori.

Domani sera avrà luogo la serata della prima donna sig. Natalia Talina, la quale seppe acquistarsi dal pubblico le più grandi simpatie.

Dopo il terzo atto canterà il *Rondò* della « Lucia ».

Le prove della valente artista ci danno affidamento che il successo sarà splendido.

Quanto prima avrà luogo la serata d'onore del basso cav. Contin.

Da SACILE
Il grave scontro di due ciclisti

Ieri alle ore 19, Piccolo Francesco di Sumaga di Portogruaro e Comuzzi Andrea di Fontanafredda correndo in bicicletta in senso opposto, si scontrarono nella località Schiavon, vicina al palazzo Fraschet e precipitarono a terra producendosi ambidue gravissime lesioni.

Brunetta Pietro detto Curiot e Perin Giovanni ambi di Sarone accorsero prontamente in aiuto e prestarono loro le prime cure.

Il medico riservò il suo giudizio sulla gravità delle ferite.

Da SPILIMBERGO
Consiglio Comunale

Nell'ultima sua seduta, questo Consiglio comunale deliberò di acquistare una pompa per incendi — di rinnovare il contratto con la Società elettrica di Pordenone per la pubblica illuminazione per un triennio e mezzo — assegnò L. 200 al Patronato scolastico, ed approvò altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1·80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 ottobre ore 8 Termometro 10 2
Minima aperto notte 3.2 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento: N. E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 19.5 Minima 7.8
Media: 13,185 Acqua caduta mm.

Gli insegnanti secondari di Udine e il Congresso di Roma

Ieri, alle 16 e mezzo, nella sala maggiore del Palazzo degli studii, ebbe luogo l'assemblea dei professori delle scuole medie di Udine associati alla Federazione Nazionale, per udire la relazione dei delegati al Congresso di Roma e discuterne il voto. Il presidente prof. Pierpaoli diede notizia dell'andamento dei lavori del Congresso e giustificò il voto dei rappresentanti udinesi chiarendo il vero significato della deliberazione che tanto commosse l'opinione pubblica, e dimostrando come essa sia stata la naturale conseguenza dei deliberati del precedente congresso di Firenze e di Cremona e della indifferenza e della noncuranza della maggioranza parlamentare e del Governo. Aperta la discussione presero la parola i professori Zuppelli, Momigliano, Innocenzi, Bernardi, Novacco ed altri, e dopo un non breve ma sereno sempre ed elevato scambio di idee, fu votato il seguente ordine del giorno

L'assemblea della sezione udinese degli insegnanti delle Scuole medie convinta che solo con l'unità della Federazione si possano ripromettere ed ottenere quelle riforme economiche e didattiche per le quali la Federazione sorse e combatte;

considerando che l'ordine del giorno Barbagallo, mentre rispecchia l'opinione della maggioranza dei delegati intervenuti al Congresso di Roma, non vincola per nulla la libertà di voto e di azione dei singoli soci;

aderisce all'ordine del giorno di programma di azione politica approvato dal congresso, ed augura che il triste episodio delle attuali defezioni abbia a cessare nell'interesse dei comuni ideali, entro il più breve termine possibile.

Dall'ultimo bollettino militare

Michieli cav. Luigi maggiore medico direttore dell'ospedale militare succursale di Udine, fu nominato tenente colonnello e direttore dell'ospedale di Verona.

All'egregio ufficiale e professionista così meritamente stimato giungano con le altre le nostre congratulazioni sincere per la promozione.

Vallicelli cav. Antonio maggiore medico all'ospedale militare di Padova, trasferito all'ospedale militare succursale di Udine.

Romanelli cav. Augusto maggiore 77° fanteria, nominato tenente colonnello e destinato al 1° reggimento fanteria.

Alunni di cancelleria e segreteria giudiziaria

E' aperto un concorso a N. 150 posti di alunno; gli esami avranno luogo presso le R. Corti d'Appello del Regno il giorno 12 gennaio 1905.

Chi intendesse aspirare può rivolgersi per schiarimenti alla R. Procura.

La tassa camerale

La Camera di commercio ed Arti fa noto:

I° che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1904 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 5 novembre 1904;

II° che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *Protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III° che dei prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio;

IV° che le risoluzioni prese sui reclami sarnno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli esattori per la scossione;

V. che gli ulterioriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine; e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1904 in confronto del *maximum* autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869. La categoria I^a^ è applicabile ai contribuenti della città di Udine, la II^a^ a quelli dei Comuni capi distretto e la la III^a^ ai contribuenti di tutti gli altri Comuni della provincia.

Categoria I.

Classe I. — Tassa massima autorizzata L. 60; idem stabilita per il 1094 L. 20.

Clase II. — Tassa m. autorizzata L. 45; idem stabilita per il 1904 L. 15.

Classe III. — Tassa massima autorizzata L. 30; idem stabilita per il 1904 L. 10.

Classe IV. — Tassa massima autorizzata L. 15; idem stabilita per il 1904 L. 5.

Classe V. — Tassa massima autorizzata L. 7.50; idem. stabilita per il 1904 L. 2·50.

Classe VI. Tassa m. autorizzata L. 3.75; idem per 1904 L. 1,25.

Classe VII. — Tassa m. autorizzata, esente; idem per il 1904, esente.

Categoria II.

Classe I. — Tassa massima autorizzata L. 40; idem stabilita per il 1904 L. 13,35.

Classe II. — Tassa massima autorizzata L. 30; idem stabilita per il 1904 L. 10.

Classe III. — Tassa massima autorizzata L. 20; idem stabilita per il 1904 L. 6.65.

Classe IV. — Tassa massima autorizzata L. 10; idem stabilita per il 1904 L. 3.35.

Classe V. — Tassa massima autorizzata L.. 5; idem stabilita per il 1904 L. 1·65.

Classe VI. — Tassa massima autorizzata L. 2.50.; idem stabilita per il 1904 L. 0.85.

Classe VII. — Tassa massima autorizzata, esente; idem stabilita per il 1904, esente.

Categoria III.

Classe I. — Tassa massima autorizzata L. 20; idem stabilita per il 1904 L. 6.65.

Classe II. — Tassa massima autorizzata L. 15; idem stabilita per il 1904 L. 5.

Classe III. — Tassa massima autorizzata L. 10; idem stabilita per il 1904 L. 3,35.

Classe IV. — Tassa massima autorizzata L. 5; idem stabilita per il 1904 L. 1,65.

Classe V. — Tassa massima autorizzata L. 2,50; idem stabilita per il 1904 L. 0,85.

Classe VI. — Tassa massima autorizzata L. 1.25; idem stabilita per il 1904 L. 0.40.

Classe VII. — Tassa massima autorizzata, esente; idem stabilita per il 1904, esente.

Un principio di sciopero alla fabbrica di zolfanelli

Ieri mattina, in causa d'un nuovo lavoro imposto alle zolfanellaie della fabbrica « Maddalena Coccolo » circa ottanta di esse dichiararono che non volevano eseguire tale lavoro e che si sarebbero poste in isciopero.

Il nuovo lavoro consisteva nell'applicazione delle etichette agli astucci dei fiammiferi.

Le operaie però, terminato il lavoro e ottenuto il loro intento di non eseguire più quel lavoro desistettero dall'idea dello sciopero ed oggi alla fabbrica tutto è ritornato alla calma primitiva.

La disgrazia di un ortolano

Ieri sera verso le sei e mezzo, l'ortolano del sig. D'Aronco, certo Giovanni Agatini d'anni 58, dimorante in Planis, passava per via Grazzano per recarsi alla propria abitazione. Si dice che fosse un po' brillo ed oltre a ciò portava ai piedi dei pesanti zoccoli; il fatto si è che ad un certo punto scivolò sul marciapiedi e stramazzò a terra. Alle sue grida accorse gente e fra questi il vigile urbano Lunazzi il quale veduto che il poveretto non poteva muoversi, fece venire una vettura pubblica colla quale lo accompagnò all'Ospitale.

Quivi il medico di guardia visitò il ferito e constatò la frattura completa della gamba destra e ordinò che fosse accolto d'urgenza.

Ne avrà per un buon mese.

L'arresto di un ragazzo diciottenne per atti turpi

Presso il sig. Belgrado che ha deposito di vetture pubbliche in via Gorghi ed è socio dell'impresa di pompe funebri era da parecchio tempo come servetta certa Albina Mauro d'anni 11 nata a Trieste figlia di certo Stefano già stalliere presso il sig. Belgrado ed ora licenziato.

Ora trovavasi come mozzo di stalla certo Ernesto Pilon di Osvaldo d'anni 18 da Treviso.

Costui più volte con doni di piccole somme di denaro aveva cercato di adescare la bambina.

Una volta le diede un soldo e le fece delle immonde proposte e siccome essa non ne comprendeva il significato il ragazzaccio le fece i gesti relativi. La ragazzina fuggì via ma successivamente, dandole venticinque centesimi, la trascinò nella stalla e cercò di violentarla. La bambina accusò dei dolori e il padre denunciò il fatto all'ufficio di P. S.

Il maresciallo Poli si recò a interrogare la bambina che fu ricoverata in una casa vicina e poi la condusse all'ospitale. Quivi le furono riscontrate delle tumefazioni e traccie di tentata violenza.

In seguito a ciò e su querela del padre il Pilon venne ieri arrestato e passato alle carceri.

Giornale di U... (25)

IL VAMPIRO

Là due cuoche di rinforzo e le serve di due famiglie d'invitati preparavano il pranzo sotto l'occhio di Mariuccia che da vent'anni serviva i Lenoel.

Come l'aveva benissimo preveduto Leone, era al tempo stesso un pranzo borghese e un banchetto. Quando Lenoel ebbe dato gli ultimi ordini, scese dalle cucine e si presentò ai suoi invitati.

Quelli, tra costoro, che non si conoscevano, si erano reciprocamente tastati e il ghiaccio era rotto; tutti erano di buon umore a causa della prospettiva dell'eredità ed ognuno si mostrava sorridente, tutti si facevano degli amabili sorrisi.

Lenoel, l'eroe della festa, fu accolto con simpatia anzi con entusiasmo.

Era un uomo di sessant'anni circa, ben conservato, alquanto grigio, ma rubicondo e svelto; la vita all'aria aperta, nell'acqua, gli dava un colorito da contadino. Aveva la faccia piena, rotonda, allegra, l'occhio era bruno, brillante e annunziava un temperamento capace d'infiammarsi. Tutta la fisonomia rivelava la benevolenza e il buon umore.

Ma si sentiva che l'educazione borghese, la vita dello scrittoio e la poca elevatezza di pensieri avevano fatto del signor Lenoel una natura volgare venale, senza rilievo. Tuttavia la bocca annunziava una certa finezza: se quest'uomo non fosse stato atrofizzato da trent'anni di burocrazia, avrebbe avuto un certo valore; egli spiegava, come pensatore, un'astuzia da selvaggio e avrebbe in circostanze critiche mostrato dell'energia.

Di fronte a Madama Lenoel, sua moglie, si reputava inferiore, si sentiva un fanciullo: faceva pietà vedere questa vecchia matta mettere in ridicolo il brav'uomo.

Si chiamava Giulio, ma lei lo chiamava *Giulò* e ne aveva fatto il suo domestico. Giulò di qua, Giulò di là...

Mai Giulò aveva protestato: sua moglie sapeva domarlo: essa lo aveva convinto che lei aveva fatto un sacrifizio enorme, lei ben educata, ricca, sposando lui povero rustico, privo di eleganza e che non aveva che una pensione; egli la trattava da gran dama che ha degnato di fare un matrimonio inferiore e non prendeva ombra del suo amico Ippolito che conduceva madama Lenoel al teatro, ai balli, alle serate, ai concerti.

Lenoel era felice di essersi sbarazzato di codesti servizii; era di quegli ingenui che credono all'amicizia, e non suppongono che l'uomo che si accoglie alla vostra tavola possa ingannarvi.

La signora Lenoel, una bionda pallida di quarantasette anni era una donna alta, ben formata, che non era mai stata nè bella nè graziosa, quantunque l'insieme dei lineamenti fosse molto regolare: ma certi particolari offendevano l'estetica; ad esempio l'orecchio era piatto, senza garbo; vicino al naso e sul contorno delle narici la pelle era picchettata di punti neri, che la polvere di riso non bastava a dissimulare; la fronte si pelava leggermente; il colorito era acceso.

La signora Lenoel aveva inoltre il supremo cattivo gusto di non voler parere vecchia; essa portava degli abiti che una donna di trent'anni avrebbe trovato troppo da ragazza; essa portava dei cappelli che si schiacciavano sotto cespugli di fiori: essa si dava delle arie da bambina, e affettava smorfie da verginella.

Nel pseudo visconte di Nerac aveva un cavalier servente che aveva addestrato a meraviglia e che realizzava il suo ideale.

Ippolito apparteneva alla categoria così numerosa dei cretini pretenziosi.

Come uomo era un aborto; il popolo qualifica questi tipi con una parola brutale ma significante; quando vede passare uno di questi esseri li chiama *stampi da pipa!*

Ippolito era pallido, magro, malsano, quasi gobbo; aveva la faccia carica di bile, l'occhio falso inquieto; lo sguardo obliquo degli esseri invidiosi e vili; era velenoso come una vipera, e sputava veleno sulle riputazioni con molta abilità. Lo si temeva a causa dei morsi. Senza merito, senza valore, aveva avuto l'abilità di farsi passare presso i borghesi per un giornalista di talento, perchè scriveva qualche articolo ampolloso per i giornali di moda. La sua penna gli rendeva ben poco, ma egli aveva il nido in casa Lenoel. Aveva conquistato il marito facendosi il portavoce della sua fama come pescatore, lusingandolo, lodandolo e adempiendo tutte le *corvées* pesanti con la signora Lenoel.

Ippolito aveva conquistato madama con le piccole cure, con un'ammirazione senza limiti, con delle esagerazioni di rispetto. L'aveva trattata come voleva esserlo, da duchessa. A dire il vero l'amava. Brutto com'era, povero, senza speranze, trovava in questa vecchia civetta meglio che non avesse sposato come donna.... più la tavola e i danari per i minuti piaceri.

La casa Leonel non era di molta spesa: a parte le toelette di madama, la spesa era ben regolata; vi era dunque abbondanza di danaro e larga eccedenza di rendite.

Ippolito aveva saputo farsi dare su questi benefizii un rendita mensile di duecento franchi fissi, senza contare i regali del marito e della moglie; solo, ben inteso, questa conosceva la rendita che essa passava al suo amante.

Tutto dunque andava per il meglio in questo matrimonio in tre, quando la signora Lenoel ebbe l'idea di convocare i suoi parenti.

Inutile il dire che tutte le famiglie riunite là, mostravano dei riguardi ad Ippolito, che dal canto suo, pur facendo da padron di casa e da grand'uomo, si mostrava affabile per tutti quei borghesi. Ma aveva una spina o piuttosto due spine al piede.

Il primo soggetto d'inquietudine, si è che il dottor Favel lo teneva a rispettosa distanza.

Favel era un uomo considerevole e considerato; aveva una riputazione europea: era un principe della scienza.

(Continua)

La tragica fine
di un carradore
QUARANTASETTE QUINTALI
sul corpo

Ieri nel pomeriggio verso le 4 e mezzo ci fu telefonato che fuori porta Aquileia, a pochi passi a di là del passaggio a livello, un uomo era rimasto schiacciato sotto un carro.

Accorremmo tosto sul luogo e in via Aquileia incontrammo uomini e donne esterrefatti che esclamavano: E' morto sul colpo! senza nemmeno mandare un grido! E' rimasto stecchito!

Al principio del viale di Palmanova si notava un grande assembramento di gente.

In mezzo alla via, circondato da guardie di finanza e di P. S. giaceva il corpo di un uomo coperto da un drappo. Più in su si vedeva un carro carico di sacchi di frumento e tirato da due grandi buoi.

Il disgraziato che giaceva cadavere era certo Giuseppe Franzolini fu Domenico d'anni 58, di Baldasseria addetto al molino Muzzati e Magistris.

Il poveretto aveva appena varcato la barriera ferroviaria conducendo il carro su cui erano disposti ben quaranta sacchi di frumento da un quintale l'uno e li conduceva al molino. Il carro pesava sei quintali e settanta chilogrammi; in tutto un carico di quarantasette quintali.

Varcato il passaggio a livello, il Franzolini, volendo salire sul carro, appoggiò un piede all'estremità del timone ove questo si congiunge all'asse del carro, ma, posto un piede in fallo scivolò sotto le ruote. Fu un attimo! e tutto il pesante carico passò sopra quel povero corpo e si arrestò a circa venti passi da lui. L'infelice si contorse un istante e poi giacque in mezzo alla via cadavere.

Primo ad accorrere fu certo Giovanni Saveri, un giovane facchino della stazione, il quale sollevò il disgraziato ma purtroppo si accorse che aveva la colonna vertebrale spezzata e che era già morto.

Una donna, certa Passador, maritata Bares, che si trovava in quel chiosco di legno, situato al principio del viale, ove si vendono liquori e frutta, assistette alla tragica scena e ci raccontò che vide l'uomo sollevarsi all'altezza dei sacchi e poi scomparire sotto il carro.

I parenti sul luogo

Avvertiti dell'orribile fatto giunsero intanto sul luogo gridando e piangendo un figlio del Franzolini, di nome Luigi pure addetto al molino Muzzati e Magistris, colla propria moglie Maria Voncin e un genero, certo Giuseppe Fabbro. La scena che ne seguì fu delle più strazianti e gli infelici dovettero essere allontanati.

Dai presenti appprendemmo che il povero morto lascia la moglie, tre figli e due figlie. Dei figli, il maggiore è il Luigi accorso sul luogo, il secondo, Giuseppe, è militare a Bari in una compagnia di sussistenza ed assegnato ad un molino militare, e il terzo, Quinto, ha 17 anni ed è pure addetto al Molino Muzzati e Magistris. Le due figlie sono entrambe maritate a due fratelli, certi Fabbro di Baldasseria.

Le autorità

Verso le cinque giunse sul luogo il R. Pretore del I. Mandamento cav. Fantuzzi col medico dott. Pitotti e con un alunno giudiziario.

Il medico, aperti i vestiti del cadavere, lo trovò ancora caldo e constatò che la morte era avvenuta istantaneamente per frattura completa delle vertebre che si muovevano internamente come in un sacco. Esteriormente non si notavano che leggere abrasioni sul ventre.

Perquisito il cadavere gli furono trovati indosso un portamonete con cinque lire in carta ed alcuni pezzi di argento e di rame, un orologio d'argento, stritolato in modo che non si distingueva nemmeno l'ora, un paio d'occhiali in frantumi, due piccole roncole, una tabacchiera, un fazzoletto ed altri oggetti insignificanti. Il cadavere portava all'orecchio destro, un orecchino d'oro che gli fu tolto da un agente.

Compiute le constatazioni di legge, interrogati alcuni dei presenti, fra cui il signor Girolamo Muzzati, consigliere comunale e comproprietario della ditta, dal quale si apprese che il povero Franzolini, come tutti gli operai del Molino era assicurato colla Cassa nazionale, accertata l'accidentalità del sinistro, il Pretore ordinò la rimozione del cadavere, che fu appoggiato alla staccionata della stazione al lato destro del viale. Quivi rimase piantonato da due agenti finchè giunse la lettiga municipale con due necrofori che lo trasportarono alla cella mortuaria del Cimitero.

Morsicato da un cane

Ieri verso le quattro e mezzo venne medicato all'Ospitale la scolaro Romeo Fattori d'anni 10 di Francesco abitante in Planis, il quale fu morsicato da un cane e riportò non gravi abrasioni alla gamba sinistra. Guarirà in pochi giorni.

Innocenti sfrattato dall'Austria

Ieri giunse, col treno proveniente da Trieste alle 12 e mezzo, l'ex agente di negozio e reporter di varii giornali, Valentino Innocenti.

Era ammanettato e scortato dai carabinieri essendo stato sfrattato dall'Austria non sappiamo per qual motivo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Compagnia marionettistica

Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal concittadino sig. Attilio Grossi darà la ridicola commedia: « Tutte le donne innamorate di Facanapa ». Seguirà il ballo « I briganti calabresi » ovvero « Il ratto di Teodolinda ».

CRONACA GIUDIZIARIA

Recesso di querela

Ieri doveva svolgersi davanti il Tribunale il processo per ingiurie e diffamazione in confronto al sig. Ballico Domenico di Codroipo per querela di quel medico cav. dott. Giovanni Faleschini. Chiamata la causa si interposero amici comuni e gli avvocati patrocinanti per un componimento amichevole che dopo varie trattative sortì esito favorevole, avendo il sig. Ballico fatta la seguente dichiarazione:

Udine, 17 ottobre, 1904.

Signor dott. cav. Giovanni Faleschini

Nel mentre riconosco l'inappuntabilità sotto ogni riguardo del modo con cui Ella ha sempre disimpegnato il servizio medico nel comune di Codroipo mi dichiaro spiacente di quanto nella concitazione d'animo dopo il sinistro toccato all'amico Frova ho — erroneamente apprezzando la causa dell'agitazione in Lei notata in occasione di quella disgrazia — detto in contrario.

Ritengo che dopo ciò Ella non vorrà insistere in una querela che di fronte a queste mie esplicite dichiarazioni non ha più ragione di essere e della quale assumo tutte le spese escluse quelle di patrocinio.

firmato: *Domenico Ballico*

E dffatti il dott. Faleschini ritenendosi soddisfatto fece remissione della querela.

Guglielmo II. e l'Italia

Colonia 17. — La « Kölnische Zeitung » dichiara d'essere in grado per informazioni attinte a fonte competente, di smentire recisamente le voci d'un progettato viaggio dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo; e di smentire inoltre la supposizione fattasi che la politica tedesca starebbe spiegando una speciale attività allo scopo di migliorare i rapporti tra l'Italia e la curia pontificia.

I FUNERALI DI GIUSEPPE CAPRIN

Trieste 17. — Furono imponentissimi i funerali del compianto patriotta e scrittore. Non intervenne il clero, nè furonvi le torcie. Folla immensa seguiva il feretro. Al cimitero parlarono Venezian pel Municipio, Hortis per la Lega Nazionale, Bennati per l'Istria. La commozione era profonda.

Ci siamo!

Trieste 18. — Telegrammi da Innsbruck dicono che da ieri è cominciata la persecuzione effettiva contro gli studenti italiani. Furono strappati gli avvisi italiani dall'albo dell'università e si dovettero sospendere le lezioni in italiano.

Prevedonsi scene gravi, per l'eccitazione che regna fra gli italiani.

Le enormi perdite russe

Londra 17. — Si ritengono esagerati i telegrammi da Tokio sulle perdite russe. Stamane lo *Standard* diceva che queste perdite ascenderebbero a 50 mila, secondo altri a 100 mila uomini. La guerra con la Turchia fu al paragone un giuoco da fanciulli.

Anche i giapponesi devono aver fatto perdite ingenti. L'impressione di stupore a Tokio e il primo accenno a un desiderio della pace bastano a far credere che anche i figli del sole caddero in molte migliaia sul campo di battaglia.

Perchè i russi perdettero

Vienna, 16. — Il reggimento di Wijborg perdette due terzi dell'ufficialità. Le perdite complessive dei russi ascendono a 40.000 uomini, quelle giapponesi a 20.000.

— La sconfitta russa avvenne perchè i russi attaccarono senza punto stabilito per cui i singoli corpi precedettero indipendentemente avendo perduto il contratto col centro.

Se si facesse l'esame di coscienza

Roma, 17. — Il *Giornale d'Italia* dice che quantunque i vari gruppi dell'Estrema abbiano ciascuno accettato di prendere una via speciale, tuttavia nessuno disse nulla di concreto in proposito poichè tutti erano impreparati ad una azione positiva.

La divisione della estrema potrebbe segnare il principio di un nuovo esame di coscienza per i tre gruppi; e se l'esame si facesse fino in fondo si vedrebbe l'avvicinamento di gran parte di essi ai partiti costituzionali.

Molti avversari potrebbero divenire alleati, e gli alleati di ieri si riconoscerebbero in parecchi problemi capitali avversari decisi.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 18.50 a 19.—
Frumento da semina da l. 20.— a 21.—
Granoturco fino da l. 12.65 a 13.—
Granoturco comune da l. 11.50 a 12.25
Sorgorosso da l. 8.— a 8.30.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principato Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Croatto commossa e riconoscente ringrazia dal profondo del cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero onorare il loro povero estinto e le furono larghi di conforti e di affetto.

Un'eterna gratitudine serberà poi al Distinto dott. Pitotti Giuseppe che al povero Remo prestò le cure più delicate, unite a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza,

Come ci si libera dal catarro gastrico.

Il catarro gastrico costituisce un'insidia permanente per il regolare funzionamento di un organismo, perchè impedisce agli alimenti di poter essere digeriti e assimilati. Per nessun'altra malattia come pel catarro gastrico è manifesta la necessità di liberarsene subito e con un buon rimedio onde impedire la denutrizione e l'indebolimento. E poichè è un un male ostinato, opponiamogli un rimedio di esito sicuro, la cui vittoria dipende solo dal tempo e da un po' di pazienza.

L'ottima cura che si vuole indicare è la Emulsione Scott per raccomandare la quale stimiamo meglio d'ogni altra cosa riferire la lettera del signor Carminati che è una dimostrazione pratica dell'azione potente di questo rimedio.

Treviglio (Bergamo) 31 gennaio 1903

Sofferente da molti anni di disturbi gastrici, mi si produsse un catarro intestinale dal quale non potei mai liberarmi completamente, malgrado le molte cure fatte. Data la cronicità del mio male, disperavo di poterlo mai guarire, quando mi venne consigliato di tentare la cura della Emulsione Scott.

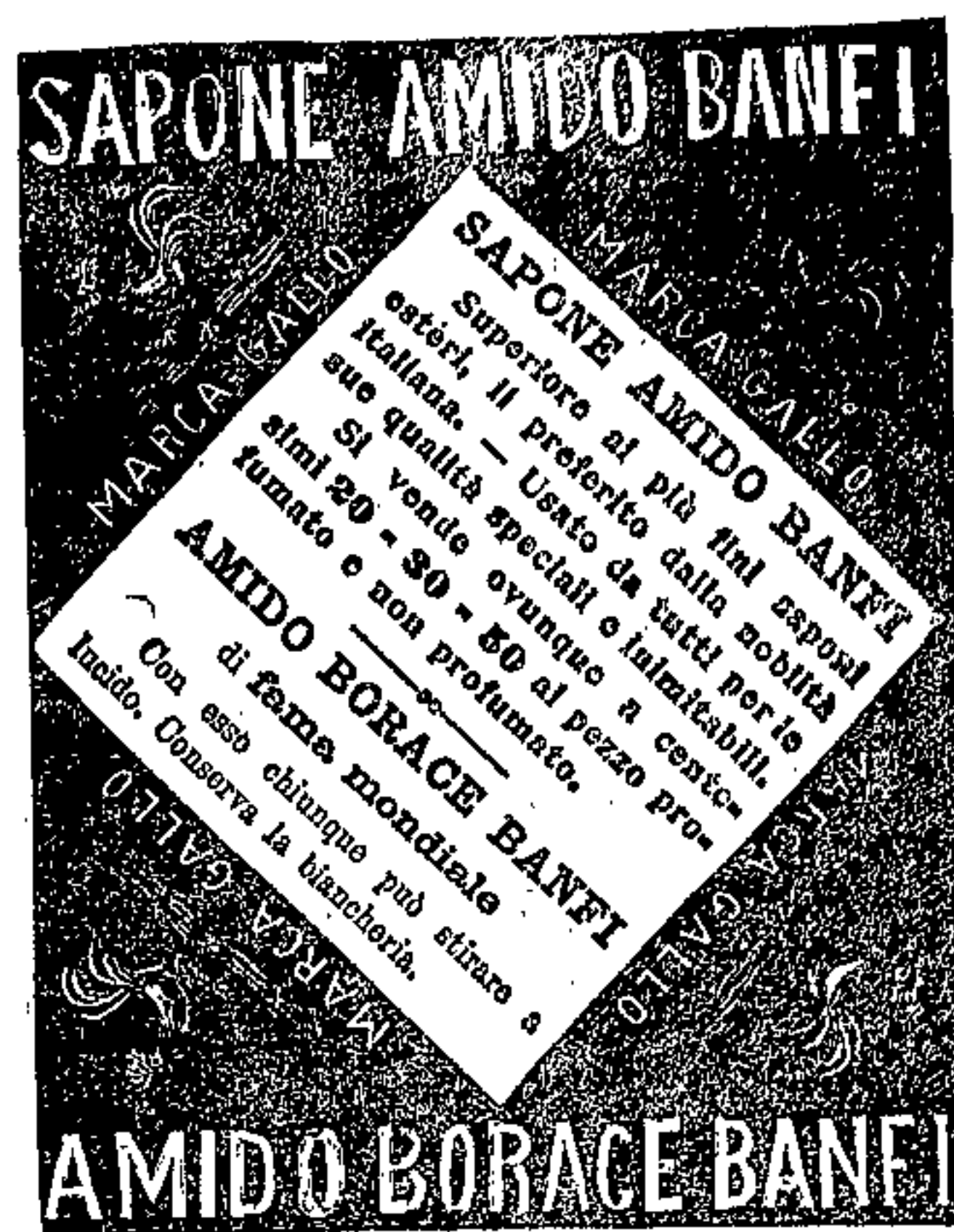
Antonio Carminati

Raggiunsi perfettamente lo scopo; dopo circa tre mesi di cura, la Emulsione Scott mi ha liberato dal vecchio catarro gastrico che tanto mi faceva soffrire. Rimossa la causa cessarono anche gli altri disturbi. Ora mangio di buon appetito e digerisco bene; le funzioni dello stomaco e dell'intestino si sono tutte regolarizzate.

AMTONIO CARMINATI
Vicolo Facchetti, N. 4, Treviglio.

Nei casi di catarro gastrico è necessario migliorare subito il potere digestivo e assimilativo dell'organismo con un tonico blando, nutriente, il quale senza irritare nè stancare riordini le funzioni dello stomaco, eliminando le cause del male. A questo risultato si arriva coll'uso costante della Emulsione Scott; il signor Carminati dando i risultati della sua esperienza indica la via buona per una buona cura: spetta al malato di buon senso il fare tesoro del consiglio tanto più che il seguirlo è facile e alla portata d'ognuno.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

E' sicuro di impiegare bene i proprii denari, chi pubblica avvisi di *rèclame* sul *Giornale d'Udine*, il più vecchio e accreditato diario del Friuli.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.